

[RECESSIONE]

MONDO
lavoro

Una risposta unitaria dei sindacati catanesi agli «attori della crisi»

«La politica che non decide, la criminalità che deprime»



ALFIO GIULIO, SEGRETARIO PROVINCIALE CISL, ANGELO VILLARI, SEGRETARIO PROVINCIALE CGIL, ANGELO MATTONI SEGRETARIO PROVINCIALE UIL

Da Biancavilla partirà oggi una risposta unitaria forte dei sindacati catanesi agli «attori della crisi»: la politica che non decide e non costruisce, la criminalità organizzata che deprime e mortifica. Sarà anche un modo per ribadire il «Modello Catania» costruito da Cgil, Cisl e Uil in terra d'Etna con la ricerca tenace e mai facile, eppure necessaria, di piena condivisione sociale di analisi, proposte e strategie di crescita con tutte le forze produttive e le istituzioni. Contro la precarietà, contro tutte le mafie, questa del Primo Maggio a Biancavilla sarà una giornata per il Lavoro, lo Sviluppo e la Legalità. Avrà inizio alle 9.30 con il concentramento a ponte San Filippo, da dove partirà il corteo che culminerà a mezzogiorno nel comizio in piazza Roma dove saranno presenti i segretari regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone, Angelo Villari, Alfio Giulio e Angelo Mattoni. Previsto l'intervento di saluto del sindaco, Pippo Glorioso. Dalle 16, invece, il via al tradizionale «Concerto» con band musicali e gruppi rock che prederanno l'esibizione di Luca Madonia prevista per le 21. A tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, questi i messaggi indirizzati nella Giornata della Festa del Lavoro dai segretari catanesi di Cgil, Cisl e Uil Angelo Villari, Alfio Giulio e Angelo Mattoni. Dichiarò Villari: «La Cgil dedica la festa dei lavoratori alla "provincia dimenticata" dove è più difficile trovare soluzioni alle numerose crisi del mondo produttivo. Lo sta facendo in molte aree d'Italia e Catania non fa eccezione. Anzi, noi facciamo di più. Per la prima volta dopo trent'anni, la manifestazione provinciale del Primo Maggio catanese, con il corteo che si terrà a Biancavilla, è organizzata unitariamente. Da tutte e tre le sigle confederali. In realtà accadde anche nel 1996, ma fu una iniziativa a carattere nazionale con i tre segretari generali. Sono in tanti a ricordare quella bellissima manifestazione di primavera, conclusasi proprio sotto il Liotru, con migliaia di persone, di bandiere, di voglia di farcela. Immagini rimaste nella nostra memoria». «Con quest'appuntamento di Biancavilla - pro-

Oggi a Biancavilla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per il lavoro, lo sviluppo e la legalità. Alle 9,30 da ponte San Filippo partirà il corteo; alle 12 comizio in piazza Roma

segue il segretario provinciale della Cgil - vogliamo festeggiare il lavoro, quello che c'è e quello che cerchiamo, diritti e opportunità incluse, ma vogliamo farlo con Cisl e Uil. Sarà una data da ricordare, è l'unica iniziativa unitaria in Sicilia, e non a caso. Forse è l'inizio di un percorso di ricongiungimento definitivo, nonostante qualche differenza di vedute. C'era già stato un segnale importante, come quello della manifestazione dell'ottobre 2010, la "Fiaccolata contro la mafia per il lavoro", a cui i catanesi accorsero in massa. Anche in quel caso le tre sigle si unirono per manifestare insieme. Un altro tassello significativo, più recente, è stato quello dell'1 marzo, anche se in ambito regionale. Il filo unitario, dunque, non si è mai rotto. Credo che il mondo del lavoro debba davvero rimanere unito, soprattutto in questa fase drammatica, dove i confronti duri col governo Monti sul mercato del lavoro segnano decisioni storiche. Perché abbiamo scelto Biancavilla? Perché con Adrano e Paternò, è una zona ricca e difficile, dove l'agricoltura rappresenta una risorsa preziosa, ma anche il territorio dove la lotta per i diritti condotta dal sindacato ha espresso il meglio. Crediamo che da lì possa partire un nuovo assetto produttivo valido per tutta la provincia etnea, e che si possa organizzare un modello di sviluppo di riferimento per tutti e per ogni settore, dove si venga a creare un lavoro stabile. Il tutto, in un quadro di legalità, ri-

spetto delle regole, coinvolgimento delle forze sociali e produttive e impegno serio delle istituzioni». «Ecco - conclude Angelo Villari - cosa diremo in occasione della Festa del lavoro; ecco cosa dirà la Cgil. Ma sono certo che l'intero ragionamento poggi su un patrimonio comune anche a Cisl e Uil. Chiediamo una nuova garanzia di sostegno al reddito delle persone che in questa fase stanno avendo difficoltà. Nel quarto trimestre del 2011 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni tocca un picco del 49,2% per le giovani donne del Mezzogiorno. Sono numeri dell'Istat che si commentano da soli. Giovani e donne sono la nuova fascia debole. Non possiamo stare a guardare e nelle nostre battaglie quotidiane sindacali, teniamo conto di questa amara verità. Per il resto, la Camera del lavoro si specchia ogni giorno nelle facce dei lavoratori e tenta di lavorare su una scia ben precisa: legalità e lavoro, legalità e sviluppo, la Sicilia che dice no alla mafia, la battaglia per la sicurezza, la lotta al lavoro nero, la trasparenza degli appalti, la valorizzazione degli insegnanti e dei ricercatori che lavorano ogni giorno per i nostri figli, perché la cultura torni ad essere motore primo. E gli operai, gli impiegati, i braccianti, gli edili, i ragazzi dei call-center, i lavoratori immigrati. Questi sono temi che in casa Cgil non moriranno mai. Noi ci crederemo sempre,

di qualunque Primo Maggio si tratti». Il segretario provinciale della Cisl, Alfio Giulio, sottolinea: «La grave situazione economica e sociale del Paese avrà ulteriori gravi conseguenze sul piano dell'occupazione e dei redditi dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie. A rendere più preoccupante tale situazione c'è una deriva etico-morale che proviene dagli scandali a ripetizione che coinvolgono i partiti politici e dalla corruzione che sta corrodendo il tessuto delle istituzioni e della vita civile democratica. In questa condizione di grande difficoltà, di confusione e di diffusa sensazione di precarietà, il Mezzogiorno e la Sicilia soffrono maggiormente la mancanza di una reale assunzione di responsabilità da parte della politica». «Eppure - continua il segretario Cisl - anche la Chiesa catanese, attraverso monsignor Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, e l'Ufficio diocesano per i problemi sociali, ha ribadito più volte l'esortazione a chi riveste incarichi pubblici affinché si superino interessi particolari e clientelari e si abbia a cuore il bene comune. Già nel 2009, il sindacato catanese si unì alle forze imprenditoriali etnee per costruire il Tavolo per Catania con l'idea di affrontare il difficile periodo congiunturale e richiamare le istituzioni che governano il territorio etneo a un impegno straordinario e comune». «Oggi - dichiara, infine, Alfio Giulio - quell'impegno è diventato ancora più pressante, per-

ché ancora più pesanti sono le ripercussioni della crisi che impone sacrifici e insopportabili tassazioni a lavoratori e famiglie. E perché, soprattutto, c'è un mercato del lavoro fin troppo asfittico con l'inoccupazione giovanile che distrugge le speranze e le potenzialità delle forze più fresche della società e le sprofonda in uno scoraggiamento che sta soffocando ogni possibilità di riscatto. L'1 marzo, in Sicilia, 17 associazioni regionali, sindacali e dell'imprenditoria, assieme in piazza per la prima volta, hanno alzato all'unisono la propria voce per chiedere provvedimenti anti-crisi e decisioni serie da parte della politica regionale e nazionale. E subito dopo, con la costituzione del tavolo «Salviamo la Sicilia», hanno chiesto tutte quelle misure selettive tanto attese, capaci di attrarre investimenti d'impresa, promuovere innovazione, creare, attraverso strumenti come l'apprendistato e i contratti di inserimento, lavoro soprattutto giovanile. Servono interventi che favoriscano l'accesso al credito delle imprese sane, snelliscano le procedure burocratiche e diano il via a investimenti cantebrabili e a opere infrastrutturali; dalla viabilità alle ferrovie alla portualità all'energia, ai rifiuti, al dissesto ambientale, alla riqualificazione dei centri urbani. È per questo che la nuova solidarietà manifestata dal mondo del lavoro siciliano va espressa anche a Catania. Anche a Catania occorre rilanciare gli investimenti per

le infrastrutture; realizzare opere pubbliche anche piccole e medie con il superamento del Patto di Stabilità; impiegare tempestivamente i Fondi Europei; una politica industriale orientata alla innovazione di prodotto e alla ricerca; sostenere gli investimenti attraverso la disponibilità del credito; potenziare la vocazione turistica e culturale del territorio, rilanciare decisamente il settore agricolo. Una nuova solidarietà, allora, va ripresa per chiedere ancora una volta alla politica e alle istituzioni locali e provinciali di non tirarsi indietro dalle proprie responsabilità e di unirsi alla voce di chi è attore fondamentale dello sviluppo e della crescita per accompagnarla con decisioni immediate e coraggiose per cambiare rotta, rilanciare l'economia, modernizzare». Il segretario provinciale della Uil, Angelo Mattoni, esclama: «C'è sempre meno da festeggiare, il Primo Maggio a Catania. Anche solo per il fatto che cresce la povertà e quindi, stando ai parametri della stessa Istat, il numero di quanti ogni due giorni non sanno cosa mettere a tavola. Per qualcuno, magari, quella magra - è davvero il caso di dirlo! - scadenza arriva proprio oggi».

«Vista la situazione di crisi - dice Mattoni - ma anche di inquietante recessione dei diritti, non si può che festeggiare di meno e lottare di più. Partendo proprio dalla nostra realtà, dove non a caso s'è appena conclusa a Catania l'iniziativa unitaria di protesta del mondo agricolo mentre si tiene oggi a Biancavilla la manifestazione regionale di Cgil, Cisl e Uil per il Primo Maggio. Proprio la risposta forte e corale dei sindacati alla crisi di questa provincia rappresenta il migliore antidoto ai miasmi della malapolitica e della criminalità organizzata che, tra silenzi e minacce, corruzione e attentati all'economia sana, mortificano il presente e negano a noi tutti il futuro. La Uil catanese con i suoi oltre 42 mila iscritti, le sue ventuno sezioni comunali, le sessanta sedi del Caf e del Patronato Itai costituisce una formidabile rete di monitoraggio dello stato economico e sociale di questa terra. Ebbene, sia detto con chiarezza che tutti gli indicatori sono negativi. Arrestano i livelli occupazionali nel Pubblico Impiego, mentre le imprese fanno pagare solo e sempre i costi della recessione e degli errori gestionali ai lavoratori. Il precariato, poi, sta bruciando sogni e speranze delle nuove generazioni, calpestando i diritti consolidati nel tempo. Innanzitutto, il diritto a un lavoro buono, vero».

«Oggi, ancor più che negli altri giorni, sentiamo il bisogno - conclude il segretario provinciale Uil - di alzare la voce per intimare, come abbiamo già fatto in queste settimane, il nostro altolà a una politica che sta innanzitutto tradendo se stessa, la propria essenza e la propria missione. Perché se i nostri amministratori sono solo capaci di tagliare e tartassare sempre i soliti, ridurre al minimo i servizi e esasperare al massimo la pressione fiscale, allora non sappiamo davvero che farenci di questa politica. Si sappia che, sin dalle prossime ore, saremo ancora più esigenti nelle trattative con gli enti pubblici, a qualunque livello. La spesa sociale non si tocca, anzi va rapportata alla crescente e disperata domanda di aiuto che viene dalle nostre città. E non saranno più tollerati ritardi negli adempimenti. Poco importa se si tratta di approvazione di delibere per lo sviluppo e la crescita, o di iniziative per combattere la fame di infrastrutture, o ancora di semplici pratiche burocratiche che da atto dovuto si trasformano spesso in atto voluto».

A. R. R.

CISL

NUOVA SEDE
Via Etna, 55 Catania
Tel. 095 317930
www.cislcatania.it

UIL

U.I.L. UNIONE ITALIANA LAVORATORI
Via A. di Sangiuliano, 365 Catania
Tel. 095 322202
www.uilct.it

CGIL

Camera del Lavoro
Metropolitana

Via Crociferi, 40 Catania
Tel. 095 7198111
www.cgil.it